

"Pacchetti" vuoti e casse forti piene

L'autunno siciliano volge al termine, deludente più che mai, sul piano delle rivendicazioni e delle attese.

Non che ci si facesse illusioni sulle millanterie governative — regionali o nazionali —. Ma si sa: la speranza è l'ultima dea.

Ora invece eccoti il boccone amaro. L'amarezza è stata sempre di casa in Sicilia.

Sul piano regionale il famoso "pacchetto CIPE" (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) sbandierato da Fasino, che lo dava a bere ai siciliani quando si trovava al timone della Regione, prima della crisi di ottobre, come pacchetto colmo e soddisfacente, si è rivelato — all'indomani della caduta della sua giunta — né più e nemmeno che un pallone sgonfiato.

Il "pacchetto" era colmo di chiacchiere.

Posti di lavoro, fabbriche, industrie disseminate nella Valle del Belice e lungo tutta la fascia Sud-Occidentale dell'Isola, da Trapani a Licata, previsti come facenti parte del pacchetto, e dati per tali nelle conferenze e nei comunicati-stampa, esistevano solo nella fantasia demagogica dei reggitori siciliani che, a puntellamento di una giunta amministrativa, priva di programmi e povera di idee, s'illudevano — illudendo a loro volta cinque milioni di siciliani — circa un cumolo di promesse rimaste solo tali e basta.

Contro tanta delusione ecco il massiccio sciopero generale del 20 novembre che ha voluto essere un'eco più vasta di quello del 13 ottobre effettuato nei soli comuni della Valle del Belice.

Tra i due scioperi, molto emblematicamente, s'inserisce l'incontro — avvenuto a Palermo — dei sindaci della Valle col Ministro dei LL. PP., On. Gullotti.

Emblematicamente diciamo: perché Gullotti non ha smentito il ruolo che tiene nel pletorico cast degli attori che recitano a soggetto. Il Ministro dei LL. PP., infatti, si è detto spiacente, a nome anche dei ministri interessati al problema dell'eterna rinascita beliciana, e ha buttato sul tappeto ancora una manciata di promesse.

Non sufficientemente soddisfatti i sindaci sono ritornati nei rispettivi comuni in attesa di aprire un ennesimo "pacchetto" che — siamo disposti a mettere la mano sul fuoco — sarà ancora una volta "vacanti".

ALFONSO DI GIOVANNA

SEGUE A PAGINA 8

AGLI ABBONATI

Pregiamo i nostri abbonati di voler saldare l'abbonamento per l'anno in corso. Se non volete servirvi del c. c. postale, recatevi presso la Biblioteca Comunale che ogni giorno è aperta dalle 18 alle 20,30 (Corso Umberto - Palazzo Vinci): potrete così ritirare l'omaggio che vi spetta: « Munnu Riversu ».



Lo sciopero
del 13 ottobre

**Tutta
Sambuca ha
partecipato:
i terremotati
esistono
ancora!**

Sambuca, ottobre.

Sambuca ha vissuto giorno 13 un'intensa giornata di lotta sindacale e di popolo. Cinquemila terremotati provenienti dai centri di S. Margherita, Montevaga, Menfi, Sciacca si sono concentrati a Sambuca per rivendicare il diritto della gente del Belice a vivere una vita civile.

Un lungo corteo con cartelli significativi si è snodato attraverso le principali vie del paese. Una fitta e insistente pioviggella non è riuscita a slegare una lunga e ordinata fila di popolo, di giovani soprattutto, stretti accanto ai dirigenti sindacali e al sindaco di Sambuca che aprivano il corteo.

I manifestanti hanno poi raggiunto piazza del Carmine dove hanno parlato i

ENZO DI PRIMA

SEGUE A PAGINA 8

Il pacchetto cipe per la sicilia: il pieno e il vuoto

Le illusioni del pacchetto CIPE per la Sicilia, che prevedeva la creazione di venticinquemila posti di lavoro, sono durate appena sette mesi. Tanti ne sono trascorsi dal giorno in cui il Presidente della Regione, Fasino, convocò i giornalisti parlamentari per darne la comunicazione ufficiale, al momento della protesta dei giorni scorsi all'indirizzo del Presidente del Consiglio e del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno.

Secondo quanto comunicato da Fasino nel marzo scorso questo era il programma di interventi per la Sicilia e delle relative ubicazioni:

- ampliamento dello stabilimento Pirelli, Villafranca Tirrena (Messina);
- stabilimento per la produzione di profilati medi ad «U» della Società Cogne, Milazzo (Messina);
- iniziative dell'Efim nel settore turistico, provincia di Ragusa;
- stabilimento per la produzione di tubi di plastica (ENI), Caltagirone (Catania);
- impianto della Società Liquichimica (Ampliamento), Augusta;
- centro elettrometallurgico (ENI-EFIM-Montedison), zone terremotate Valle del Belice (Mazara del Vallo - capo Granitola);
- gruppo industriale per la lavorazione dell'alluminio prodotto dal centro elettrometallurgico (ENI), zone terremotate;
- centro di chimica secondaria Salcim Brill (gruppo SIR) zona di confine tra le provincie di Enna e di Caltanissetta (Villarosa);
- centro di chimica organica della Montedison, Pozzallo (Ragusa).

Altre iniziative approvate nel quadro del programma promozionale per la chimica di base sarebbero dovute essere localizzate in provincia di Agrigento, nella fascia costiera tra Palma di Montechiaro e Licata:

- nuovo impianto consortile «Steam Cracker» (Montedison, Anic, Sarp, Liquichimica);
- iniziative per produzioni chimiche della Sarp.

Di questo programma è rimasto ben poco se lo stesso presidente della Regione, Fasino, ha detto che la recente relazione programmatica di Taviani «non contiene, neppure in forma assai generica, alcuni degli impegni assunti, nei confronti della Sicilia, dal governo nazionale e confermati dal CIPE e dalla commissione per la contrattazione programmata, come per esempio il centro polimeri per cui esiste la lettera del Ministro delle Partecipazioni: il Consorzio per

SEGUE A PAGINA 8